



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

---

**2010/2157(INI)**

19.4.2011

## **PARERE**

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sul cambiamento demografico e le conseguenze per la futura politica di  
coesione dell'UE  
(2010/2157(INI))

Relatore per parere: Sari Essayah

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. rileva che le previsioni demografiche sul tasso di dipendenza delle persone anziane indicano una crescente polarizzazione tra le regioni: infatti, entro il 2020, 40 regioni presenteranno un tasso almeno del 25% superiore alla media europea, il che comporterà, serie sfide non solo per il sistema pensionistico e di assistenza sanitaria, ma anche per l'assistenza agli anziani, la competenza e la formazione del personale, nonché molte altre preoccupazioni di carattere sociale;
2. rileva che l'invecchiamento della società europea copre sostanziali disparità regionali; rileva che, siccome i dati nazionali sui cambiamenti demografici mascherano molteplici realtà locali, a volte è difficile individuare le esigenze a livello di infrastrutture e trasferimenti finanziari dal governo centrale; invita la Commissione a contribuire a migliorare la qualità e l'affidabilità di dati e statistiche sulle tendenze demografiche;
3. prende atto che il prolungamento dell'aspettativa di vita, la riduzione dei livelli di fertilità e la migrazione hanno dato avvio al cambiamento demografico, con significative variazioni territoriali in tutta Europa, con ampie differenze tra Stati membri, tra regioni e tra città, a volte anche all'interno delle città;
4. ritiene che la maggiore speranza di vita sia un dato positivo e che dovrebbe essere considerato tale; chiede pertanto che l'UE si assicuri che gli Stati membri garantiscano che i pensionati, soprattutto quelli a rischio di povertà, non in grado di permettersi una casa o di prendersi cura di sé, non cadranno in povertà;
5. ritiene che la recente crisi economica e finanziaria abbia peggiorato la situazione delle tendenze demografiche in Europa, rendendo più difficile trovare una soluzione al problema;
6. riconosce, tuttavia, che la migrazione offre in particolare alle regioni che registrano un'emigrazione netta, la possibilità di arginare l'impatto negativo del cambiamento demografico e invita pertanto gli Stati membri a riconoscere l'integrazione dei migranti come misura politica strategicamente importante;
7. osserva che affrontare il cambiamento demografico sarà importante per raggiungere gli obiettivi UE 2020 in materia di crescita intelligente, sostenibile e solidale; che in questo contesto l'invecchiamento dovrebbe essere visto come un'opportunità e non come un peso, con i fondi strutturali attivati per offrire possibilità a Stati membri, regioni e città;
8. sottolinea la circostanza che i cambiamenti demografici, in particolare l'invecchiamento della popolazione, hanno un evidente impatto sull'offerta di infrastrutture sociali, come i sistemi pensionistici, l'assistenza alla persona e sanitaria, con le autorità regionali che devono soddisfare la domanda notevole dei diversi gruppi di popolazione;

9. ritiene che occorranza indicatori complementari a quello del PIL, in quanto criteri per l'assegnazione di fondi a titolo della futura politica di coesione dell'UE e, soprattutto dal punto di vista del cambiamento demografico, quello del tasso di dipendenza delle persone anziane; sottolinea inoltre la rilevanza di altri indicatori sociali da osservare e segnala che alcuni importanti indicatori figurano nel parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali nella sua relazione "PIL e oltre - Misurare il progresso in un mondo che cambia" (2010/2088 (INI), in quanto modo per rispondere con maggior efficacia alle sfide che si pongono all'Europa;
10. osserva che l'impatto dei cambiamenti demografici sulle singole regioni è grave e richiede strategie di regolazione diverse a seconda che la regione interessata sia una regione di emigrazione o di popolazione in riduzione; osserva che la qualità della vita è definita in modo diverso nelle regioni di popolazione in riduzione, che sono per lo più regioni rurali, dal modo in cui viene definita in regioni con una popolazione in crescita, e ritiene pertanto che siano necessarie strategie di sostegno differenziate;
11. sottolinea che il Fondo sociale europeo (FSE) va considerato una risorsa essenziale per sostenere le opportunità di formazione onde aumentare l'occupazione e perfezionare il riorientamento della carriera e l'inclusione sociale delle donne, dei giovani e degli anziani; chiede che si utilizzino tutte le potenzialità del FSE in questa materia;
12. osserva che tutte le regioni, comprese le regioni di emigrazione netta, hanno un potenziale specifico in una varietà di campi; invita gli Stati membri a dare la priorità, nel loro quadro politico, alle strategie che consentono a tali regioni di sfruttare pienamente il proprio potenziale di sviluppo, poiché l'esperienza dimostra che questo può stimolare gli attori economici e sociali locali e regionali, rendendo in tal modo le regioni con saldo migratorio passivo di nuovo più attraenti e invertendo le tendenze migratorie; rileva l'importanza del FSE in detto contesto e chiede programmi integrati a livello regionale che permettano una migliore sinergia tra il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e FSE e in connessione con la politica agricola comune e la politica ambientale, onde permettere di soddisfare le esigenze delle zone rurali in modo efficace, e ritiene che tutte le misure della politica di coesione debbano essere orientate al risultato in termini di sviluppo sostenibile, eliminazione della povertà, competitività, occupazione e altri obiettivi della Strategia Europa 2020; chiede che la politica di coesione sia subordinata ai risultati e che siano fissati obiettivi misurabili e indicatori di risultato onde rendere possibile una valutazione continua; chiede una valutazione e un vaglio dei risultati conseguiti attraverso l'assegnazione di finanziamenti del FSE;
13. nel quadro del FSE, chiede il miglioramento delle condizioni di lavoro e delle possibilità occupazionali delle persone anziane e incentivi per continuare a lavorare più a lungo di quanto avviene attualmente, chiede ulteriore formazione da organizzare per i dipendenti, al fine di soddisfare le mutate esigenze della vita lavorativa, e chiede che si offra sostegno ai lavoratori autonomi anziani;
14. ritiene che i finanziamenti del FSE vadano utilizzati per sostenere lo sviluppo dei servizi di assistenza, compresa l'assistenza a lungo termine per gli anziani come nuovo settore di crescita potenziale del mercato dei servizi, nonché come opportunità per raggiungere più elevati tassi di occupazione, in particolare tra le donne-badanti;

15. propone che si faccia maggiore ricorso alle opportunità offerte dal FSE, al fine di rendere disponibile il capitale sociale locale, affinché i servizi locali siano prossimi alla gente, in modo da tener conto delle particolari esigenze degli anziani e consentire loro di condurre una vita indipendente il più a lungo possibile; sottolinea, inoltre, che le regioni di emigrazione netta necessitano di disposizioni atte a mantenere il più possibile una composizione naturale della popolazione, in particolare, garantendo strutture per l'infanzia, attraenti infrastrutture scolastiche e l'accesso universale ad altri servizi di interesse generale;
16. chiede la creazione di condizioni favorevoli per le imprese, in particolare le PMI, attraverso l'introduzione e l'adattamento di prodotti e processi innovativi;
17. ritiene che andrebbero incoraggiati i collegamenti interattivi tra istituti di ricerca e rappresentanti del mondo imprenditoriale;
18. è del parere che non dovrebbero esistere in Europa regioni periferiche in termini sociali ed economici e che a tal fine vadano applicate diverse politiche e misure, per esempio una politica fiscale che incoraggi i giovani a rimanere o a trasferirsi nelle regioni periferiche e che permetta alle persone che vi abitano di rimanervi; osserva che nelle regioni di emigrazione netta, concezioni di infrastrutture sociali innovative e decentrate, insieme a un alto grado di cittadinanza attiva, migliorano la qualità della vita e sono fattori che rafforzano la stabilità economica, anche tra i giovani; ritiene che le economie e le strutture regionali dovrebbero essere rinnovate in anticipo, in preparazione, per poter affrontare l'impatto dell'invecchiamento della popolazione e che le regioni la cui popolazione tende a invecchiare più rapidamente potrebbero essere considerate regioni-pilota per sperimentare e finanziare soluzioni innovative ai problemi regionali originati dal rapido cambiamento demografico, tenendo presente che innovazioni sociali e servizi innovativi sono necessari in molti settori, ad esempio per:
  - conciliazione della vita familiare con quella professionale, compresi il sostegno finanziario e di infrastrutture adeguate, così come il riconoscimento del lavoro di assistenza;
  - sostenere l'occupazione delle persone anziane attraverso una maggiore flessibilità nei rapporti di lavoro,
  - arrestare la marginalizzazione delle regioni e delle regioni in via di sviluppo che accusano ritardi,
  - garantire un'offerta universale adeguata di servizi di base di interesse generale di alta qualità, compresi i servizi di assistenza alle persone anziane, dato che l'accesso universale ai servizi sociali è un diritto fondamentale e il principio di solidarietà va mantenuto anche negli interventi riguardanti gli squilibri demografici,
  - incrementare la produttività nella sanità e nell'assistenza agli anziani utilizzando le TIC,
  - mantenere sana, attiva e in grado di vivere autonomamente in casa propria la popolazione che invecchia e mobilitare il potenziale dei lavoratori anziani, dipendenti,

autonomi e volontari, promuovendone l'occupabilità, la formazione e l'istruzione, salvaguardare la partecipazione economica e lo sviluppo delle competenze (ad esempio attraverso la formazione) di una popolazione che invecchia, attraverso una profonda riforma della gestione delle carriere dei dipendenti più anziani a partire dall'età di 50 anni, che attualmente sono spesso penalizzati da discriminazioni nelle procedure di reclutamento, accesso inadeguato alla formazione anche sulle nuove competenze e tecnologie e nessun riconoscimento dell'esperienza acquisita,

- gli Stati membri dovrebbero adottare misure concrete per garantire un invecchiamento in salute provvedendo a un accesso paritario per tutti i cittadini ai servizi sanitari di base e migliorando la qualità e la sicurezza delle cure sanitarie,
- affrontare le varie fasi del deterioramento delle condizioni delle persone anziane offrendo l'istruzione, le competenze e la formazione pertinenti per evitare l'esclusione sociale degli anziani e per far sì che gruppi vulnerabili come i migranti, i disabili e le persone anziane possano partecipare a corsi di formazione per migliorare il loro accesso alle TIC,
- incoraggiare l'immigrazione finalizzata a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro regionale, dal momento che immigrati altamente qualificati possono essere essenziali per alcuni settori dell'economia regionale;

19. si compiace in tale contesto della proposta della Commissione relativa a un partenariato sull'invecchiamento attivo e sano, che potrebbe fornire il necessario coordinamento per lo sviluppo delle innovazioni di cui sopra; chiede che il bilancio di coesione sia reso più flessibile rispetto a quello attuale, onde permettere di sperimentare nuove idee e impostazioni e incoraggiare l'assunzione di rischi e la sperimentazione;
20. osserva che, durante il periodo di programmazione in corso, la politica regionale e strutturale si basa su programmi incentrati sui fondi e ritiene che nel corso del prossimo periodo di programmazione le misure dei fondi strutturali vadano combinate in un documento unico di programmazione al livello regionale opportuno;
21. richiama l'attenzione sulla necessità di spesa pubblica per bambini piccoli e famiglie numerose, in particolare per approntare servizi per l'infanzia e per la protezione delle madri che allevano i figli da sole e delle famiglie monoparentali, che sono particolarmente a rischio di esclusione sociale, isolamento e povertà; sottolinea che siffatti servizi sono di interesse generale e contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo dell'economia locale e regionale; invita la Commissione a presentare esempi di buone prassi di talune regioni degli Stati membri;
22. raccomanda, pertanto, investimenti combinati pubblico-privato nei settori dei servizi per l'infanzia e del sistema di istruzione prescolastica;
23. sottolinea che un accesso adeguato ai servizi di assistenza dell'infanzia, degli anziani portatori di disabilità e di altre persone in stato di dipendenza è essenziale per assicurare una partecipazione completa e paritetica degli uomini e delle donne al mercato del lavoro, segnala che ciò avrà un impatto sul livello di assistenza informale disponibile;

24. sottolinea l'importanza di un intervento attivo da parte delle autorità pubbliche, in particolare attraverso la fornitura di servizi sociali di interesse generale (SSIG), per aiutare le famiglie e i bambini piccoli e anche per fornire servizi e assistenza alle persone anziane e a tutte le persone dipendenti;
25. sottolinea che nelle regioni in declino, il settore del volontariato e le reti sociali apportano un contributo significativo per soddisfare i bisogni della popolazione locale ma non possono sostituire il ruolo essenziale di cui sono investite le autorità pubbliche nell'offerta di servizi di interesse generale; ritiene che questa cittadinanza attiva deve essere riconosciuta e gli organismi interessati vanno supportati in quanto partner della politica regionale; sottolinea che ciò mette in moto processi di apprendimento che consentono a un territorio di rispondere alle sfide del cambiamento demografico;
26. invita gli Stati membri a riformare i propri sistemi fiscali in modo da garantire che le persone con storie di lavoro interrotto per compiti di assistenza a bambini o anziani non si trovino in una posizione di svantaggio in termini di pensioni di vecchiaia e prestazioni di sicurezza sociale;
27. chiede che le future regole FSE siano più semplici da gestire e consentano quindi organizzazioni di dimensioni ridotte per meglio beneficiare del fondo e sviluppare e gestire progetti sociali innovativi; chiede alla Commissione di incrementare all'interno del futuro FSE il fondo per i progetti pilota transnazionali a livello UE in materia sociale e dell'occupazione allo scopo di facilitare la cooperazione regionale, transfrontaliera e macro-regionale al fine di fronteggiare le sfide comuni originate dal cambiamento demografico.
28. raccomanda agli Stati membri e alla Commissione di istituire siti web di facile utilizzo per consentire al pubblico di accertarsi di dove il finanziamento di coesione dell'UE stia realmente andando e di che cosa viene realizzato;
29. chiede misure per sensibilizzare sul contributo potenziale che i gruppi di popolazione vulnerabili possono apportare alla forza delle regioni, come fonte della coesione sociale;
30. chiede una stretta cooperazione tra la Commissione europea e gli uffici nazionali di statistica, che forniscono informazioni su vari aspetti, tra cui le cifre relative alla popolazione e alla migrazione, al fine di monitorare i dati e analizzare le tendenze demografiche, contribuendo così a una più efficiente assegnazione dei fondi in tutta Europa, in funzione di attività ed esigenze specifiche.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	14.4.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 41 -: 2 0: 3
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Regina Bastos, Edit Bauer, Heinz K. Becker, Mara Bizzotto, Philippe Boulland, Milan Cabrnock, David Casa, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Marije Cornelissen, Tadeusz Cymański, Frédéric Daerden, Karima Delli, Proinsias De Rossa, Frank Engel, Sari Essayah, Richard Falbr, Ilda Figueiredo, Thomas Händel, Marian Harkin, Roger Helmer, Nadja Hirsch, Liisa Jaakonsaari, Ádám Kósa, Patrick Le Hyaric, Veronica Lope Fontagné, Olle Ludvigsson, Thomas Mann, Elisabeth Morin-Chartier, Csaba Óry, Siiri Oviir, Rovana Plumb, Konstantinos Poupakis, Sylvana Rapti, Licia Ronzulli, Elisabeth Schroedter, Jutta Steinruck, Traian Ungureanu
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Tunne Kelam, Gesine Meissner, Ria Oomen-Ruijten, Csaba Sógor, Emilie Turunen, Cecilia Wikström
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Edit Herczog